

**Mario Visone, *Dalla parte delle viole*, Napoli, Homo Scrivens, 2015, 180 p., euro 14**

L'anarchico napoletano Guido Santandrea lascia la sua terra in cerca di vendetta. Si reca in Spagna con l'obiettivo di uccidere l'ufficiale al comando del plotone di esecuzione di Federico García Lorca.

«Io sono uno spagnolo integrale e mi sarebbe impossibile vivere fuori dai miei limiti geografici; però odio chi è spagnolo per essere spagnolo e nient'altro, io sono fratello di tutti e trovo esecrando l'uomo che si sacrifica per una idea nazionalista, astratta,

## RECENSIONI

per il solo fatto di amare la propria Patria con la benda sugli occhi». Mosso dal significato profondo delle parole del poeta andaluso, Guido affronta il viaggio, trova l'ufficiale, si intrufola in casa sua fino a puntargli una pistola contro, pronto a sparare, ma nello sguardo dell'uomo non vi è la spregevolezza che l'anarchico si sarebbe aspettato di cogliere, bensì la paura, il timore della fine. In quella stanza trova un uomo privo di autorevolezza con indosso solo la sua disarmante umanità.

Guido scappa, non può uccidere. Non lo farà mai. Gli eventi precipitano e lui ne resta coinvolto.

È l'Europa dei nazionalismi e dei fascismi quella che fa da sfondo alla storia del giovane napoletano. È la Spagna in cui imperversa la Guerra Civile e da cui avrà poi origine la decennale dittatura di Franco, a essere narrata nella pagine del libro dal suo protagonista. Guido racconta la guerra di nazionalisti e di repubblicani, delle Brigate Internazionali e del terrore, e lo fa dall'interno, perché lui a quella guerra aderisce, deciso com'è a combattere per la libertà, pronto a donare la sua vita in nome della libertà. E allora avrei voluto impossessarmi del taccuino di Guido per leggere le sue riflessioni sulla libertà, sulla necessità di passare all'azione pur di difenderla perché sfogliando le sue pagine avrei imparato quanto profondo possa essere il senso di umanità e fratellanza che si cimenta nelle persone che resistono; avrei letto l'inno della Confederación Nacional del Trabajo, le poesie di García Lorca e quelle del cileno Pablo Neruda, che negli anni della sanguinosa guerra dedicò la sua penna e la sua mente alla militanza avendo sempre la Spagna *en el corazón*; avrei condiviso la disillusione, la frustrazione e il senso di fallimento; per poi tornare a sostenere, con lui, la necessità di continuare a lottare, sebbene in esilio, sebbene lontani, perché, come afferma la sua amata Maria: «Fino a quando saremo costretti a scegliere di stare dalla parte delle viole o dalla parte di chi le trancia, saremo sempre dalla parte delle viole».

Sono questi i tasselli di una storia che, seppur narrata in un tempo ormai lontano, la rendono assolutamente contemporanea.

*Maria Rossi*